

## LA BATTAGLIA DELLE IDEE

### Il caso Gangemi

# Ottant'anni, va in galera. È un giornalista

Diffamazione: condannato a 24 mesi. Per lui niente riflettori. Siddi: «Una mostruosità»

di **Stefano Mannucci**

**M**ettetevi comodi e leggete questa: una notizia qualunque nel Paese dove ogni giorno si apre una nuova finestra sull'indecenza giuridica. Francesco Gangemi ha quasi ottant'anni e soffre di gravi patologie cardiovascolari: sabato lo hanno trascinato via di casa e schiaffato in una cella del carcere di Reggio Calabria, dove dovrà scontare una pena di due anni. Penserete si tratti di un sanguinario boss, di quelli appena un gradino più sotto di Riina o Provenzano, o di un superlatitante acciuffato in qualche esotico resort. O magari di un serial killer, che si sia tradito nel momento criti-



**Sallusti**

Napolitano mutò la sua condanna in una pena pecuniaria

co della senilità. Deve esserci un motivo plausibile, direte, per tanto accanimento, e il mandato di arresto non potrà non fondarsi sulla pericolosità sociale di questo individuo, per quanto anziano.

Niente di tutto questo: Gangemi è «solo» un giornalista, e il reato che ha spinto il pm di Catania Elvira Tafuri a chiederne la carcerazione poggia su una serie di condanne, dal 2007 al 2012, in gran parte per diffamazione, e solo in un caso per falsa testimonianza. Gangemi, direttore del periodico "Dibattito News", aveva peraltro - si spiega nella motivazione del provvedimento - «omesso di presentare l'istanza per la concessione delle misure alternative alla detenzione

nei termini prescritti». E dunque via alle manette per un uomo che, negli anni '90, era stato per breve tempo sindaco di Reggio, e che nel 2004 era incappato nel furore giudiziario di De Magistris, che aveva pilotato un'inchiesta determinata a scoprire un presunto «verminaio di interessi» tra politica e criminalità, dove Gangemi aveva il torto di fare il suo mestiere, cioè di pubblicare notizie ritenute scomode dal pool reggino. L'indagine, avvolta in un greve odoraccio di sensazionalismo, si rivelò un flop, ma il giornalista restò un anno di galera. Commentò poi che in «una Italia priva di libertà e diritti civili», il Sud è «sottoposto a una feroce dittatura che sul giornale denunciò come una dittatura giudiziaria».



**De Magistris**

Nel 2004 aveva arrestato Gangemi in una inchiesta-flop

Il lettore potrà valutare serenamente se questo sia un caso da noi segnalato in difesa della Casta dell'Informazione o se, come sottolinea il segretario della Fnsi Siddi, si tratti invece di una «mostruosità» tout-court. Questo è il Paese dove, più spesso che non si creda, si finisce in galera esercitando il diritto di opinione: e per uno che resta sotto i riflettori, come Sallusti, per altri non c'è altro che la gogna in ceppi. Quando commutò la condanna del direttore del "Giornale" in una pena pecuniaria, Napolitano invocò «norme più equilibrate in materia». E in Parlamento i disegni di legge non mancano, ma viaggiano col freno a mano tirato. Mentre la libertà di parola intristisce dietro le sbarre. Anche a 79 anni.